



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

30-31 LUGLIO 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

30-31 LUGLIO 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CALDOGNO. Gli allagamenti hanno fatto tornare alla mente il 2010

Di nuovo l'incubo alluvione

Giulia Arment

Se vivi a Cresole, bastano due ore di pioggia abbondante per ripiombare nell'incubo alluvione e riandare con la mente all'autunno di quattro anni fa, quando l'intera frazione venne completamente invasa dall'acqua. Decine di telefonate a polizia e vigili del fuoco da parte di cittadini allarmati dall'acqua che martedì sera ha allagato alcune strade di Cresole, sono la testimonianza che in paese, a quattro anni di distanza, la psicosi alluvione è tutt'altro che un ricordo. Invasa dall'acqua esondata dalle rogge Me-

negatta e Caldonazzo levie Diviglio, Rizzoli, Cà Bastare e Salgarelle, che per alcune ore l'altra sera hanno costretto i residenti della zona a barricare garage e taverne, dove fortunatamente non si sono registrati grossi danni. A casa di Severino Zamberlan, che abita al civico 170 di via Diviglio, l'acqua della roggia ha allagato completamente l'orto e il giardino, lambendo la porta d'ingresso, protetta già con largo anticipo dall'anziano, che memore dei disastri dell'alluvione da quattro anni custodiva in garage, anche quello invaso da parecchi centimetri d'acqua, alcuni providenziali sacchi di sab-

bia: «Ce li avevo dal 2010, allora abbiamo perso tutto, abbiamo dovuto rifare interni e arredamenti, stavolta l'acqua si è limitata al giardino, ma nell'orto è tutto da buttare». La colpa, secondo Zamberlan, è della grata per l'attraversamento pedonale posizionata sopra la roggia, che avrebbe "soffocato" l'acqua facendola fuoriuscire invece di defluire lungo il normale corso. Non è andata meglio ai coniugi Mocellin, residenti al civico 176, anche loro alle prese con l'acqua in garage e al panificio Zenere di via Salgarelle, dove l'acqua è affiorata all'interno del laboratorio: «Non abbiamo ancora ca-

pito cosa sia successo, ora faremo dei controlli», spiega la titolare Enrica Zenere. E pensare che per mettere in sicurezza le rogge di Cresole un progetto ci sarebbe già, come spiega il direttore del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Gianfranco Battistello: «Si tratta di un intervento da 2 milioni e mezzo di euro, inserito nel 2013 nel piano delle opere urgenti della Regione, per il quale però mancano i fondi». In programma intanto per oggi la pulizia straordinaria delle rogge, palliativi che però, sottolinea Battistello, non risolvono il problema: «Chiediamo alla Regione di sbloccare i fondi necessari, perchè solo rimettendo in sesto le rogge si scongiura il rischio esondazioni». ●



MEMORIA

«La figura importante dello stradino e la cura dei corsi d'acqua e tombini»

Ho bene in mente, e ricordo con simpatia, quella figura che, fino a pochi anni fa, veniva identificata e qualificata come lo "stradino", cioè l'addetto alla manutenzione delle strade, manutenzione in senso ampio perché andava dalla pulizia agli interventi che erano necessari per sistemare piccoli inconvenienti, o segnalare i più gravi a chi di competenza.

La sua giornata di lavoro si svolgeva appunto lungo le strade, che lui conosceva perfettamente e che curava direi quasi con una vera e propria passione.

Poi il termine "stradino" (così come quello di spazzino) è apparso inidoneo, quasi offensivo, ed è stato sostituito con quello apparentemente più accattivante di "operatore ecologico" (per analogia è un po' come se sostituissimo il termine "calzolaio", che racchiude una storia colma di una figura professionale ben precisa, con, che so "operatore e revisore di calzature"). Ma, a dire il vero,

io non so in cosa consista esattamente il lavoro degli "operatori ecologici" proprio perché può essere il più disparato possibile, né conosco quanti dipendenti con tali mansioni abbiano a disposizione i comuni; quello che so è che non vedo più lungo le strade quella particolare figura e che i vari interventi che si rendono necessari sono invece eseguiti dagli operai comunali; e qui sta il punto perché, per motivazioni diverse ma ormai consolidate, si tende a intervenire quando il problema si è reso palese, spesso in modo drammatico, e non in prevenzione e soluzione dello stesso.

Questa mia convinzione diventa certezza scorrendo i vari articoli che parlano dei disastri della pioggia di questo periodo in molte nostre località... D'accordo, ci sono le cosiddette "bombe d'ac-

qua", quindi quantità notevolissime di precipitazioni improvvise ma tombini che esplodono, strade che si trasformano in torrenti fangosi, colline che franano, allagamenti di piani interrati... Quante amministrazioni comunali effettuano una seria vigilanza sul territorio ed un'altrettanto seria, periodica e costante pulizia di tombini e

quant'altro? Quanti scolli d'acqua naturali sono stati chiusi o interrati per creare nuove lottizzazioni e conseguenti cementificazioni?

Quante licenze edilizie sono state concesse per progetti che magari sfruttavano al massimo l'indice di edificabilità prevedendo garage interrati e taverne con scivoli di accesso di pendenza in-

credibile? E quante licenze sono state date su aree che già, in un passato più o meno lontano, avevano avuto problemi, senza valutarne i rischi idrogeologici? Quanti corsi d'acqua sono stati incanalati e poi scordati? L'acqua, e lo si sa, ama le vie note, quelle che si era aperte nel corso di anni, e se le trova chiuse o intasate, avanza comunque, ricreando-

Del 31 luglio 2014

IL GIORNALE DI VICENZA

Estratto da pag. 54

le in qualche modo e, se non le riesce, trovandone altre; non diamo la colpa a questa strana estate, che ancora tale non è; se il territorio fosse stato oggetto di cura e di attenzione, e non solo da parte dei Comuni ma pure dei Consorzi di Bonifica, quanto accaduto non sarebbe successo, non comunque in forma così pesante.

Ada Agostini



Consorzio di bonifica Adige Po

Pronto il piano di irrigazione


COLTURE

L'estate non preoccupa il Consorzio di Bonifica Adige Po. Le falde sono più alte rispetto alle scorse estati e l'invernata, decisamente ricca di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del periodo più caldo e secco dell'anno. Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a

questo momento sono al di sotto delle previsioni, se considerato che nel primo semestre 2014 si è fatto ricorso limitato all'acqua per irrigare i campi. Gli interventi posti in essere nelle cinque prese permettono di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata la goletta Cibo a Castelmasa, in fase di collaudo la chiavica di Calto, più a valle S. Antonio di Crespino è stata ripulita di recente,

mentre Ficarolo e S. Maria Maddalena sono prese così piccole da non destare preoccupazioni a prescindere.

Il quadro generale, insomma, permette di dormire sonni relativamente tranquilli, atteso che i 100mila ettari irrigui circa vedono una concessione al Polesine di 29,5 metri cubi al secondo di acqua prelevabile in mas-

sima parte da Adige, Canalbianco e Po e minima parte anche da Gorzone e Canale di Loreo. La media studiata a tavolino dagli agronomi vorrebbe 0,5 litri al secondo per ettaro mentre il Polesine si ferma a 0,3 con picchi nelle zone orticole che arrivano a 0,7 e minimi che possono assestarsi tra 0,1 e 0,2 litri al secondo per ettaro.



TAGLIO DI PO

Gran parte del centro è finito sott'acqua

Cittadini infuriati, servono dei bacini


TAGLIO DI PO

Tagliolesi infuriati per gli annessimi allagamenti in centro: ecco le vie Romea e Grotto finite sott'acqua

(gi.di.) Dopo pochi giorni un nubifragio ha sommerso nuovamente il centro con la pioggia caduta in neppure mezz'ora, dalle 9 alle 9,30 mattina, mandando su tutte le furie diversi cittadini.

Ariano nel Polesine, Taglio di Po e Porto Viro. I pluviometri del Consorzio di Bonifica delta dDI Po, dislocati in prossimità delle diverse idrovore, hanno registrato una caduta d'acqua di 45 millimetri a Taglio di Po, in località Cà Zen e nella vicina Grillara-Marchiona di 52, nella Zona Marina così come ad Ariano nel Polesine di 25, a Porto Viro di 18 e a Porto Tolle-Cà Mello di 24. Quasi all'improvviso, si è quindi verificata una situazione veramente molto difficile per i tagliolesi, mettendo a dura prova molte famiglie e attività produttive del centro del paese. Questa volta, oltre alle solite piazze centrali Venezia e IV Novembre, alle vie Matteotti e G. Gallilei, la situazione è stata di una certa gravità in via Romea-intersezione con via Roma e via M. Ignoto pure allagate, in via C. Grotto dove l'acqua è entrata nelle case andando a finire perfino nelle stanze da letto di alcune famiglie, via XXV Aprile. È pure intervenuta, chiamata da singoli

cittadini, una squadra dei Vigili del Fuoco di Adria per bonificare alcune situazioni verificatesi in via Galvani e via Berlinguer.

Ufficio tecnico e Polizia locale sono intervenuti per transennare alcune strade e limitare i danni soprattutto dal passaggio delle auto che procuravano onde che entrava nelle case e nei negozi, bar e uffici. In un paio d'ore l'acqua è stata "assorbita" dall'impianto fognario e per molti cittadini non è rimasto altro che contare i danni.

Visto il ripetersi di questi eventi avrebbe essere riconsiderata da Polesine Acque e Sodea, l'entrata in funzione delle pompe ad immersione nell'impianto di sollevamento sulla via Provinciale. Le idrovore del Consorzio di Bonifica, non appena l'acqua è arrivata nei canali consorziali, hanno iniziato a pompare e in poco tempo hanno smaltito tutta l'acqua superflua. Il vice sindaco Alberto Fioravanti e il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani, hanno visitato il centro urbano, constatando le situazioni di criticità e valutando positivamente che una soluzione al problema sarebbe la realizzazione di bacini di espansione in zone verdi pubbliche, una potrebbe essere individuata nella zona della Vallina.



TAGLIO DI PO

Mantovani: «Il sistema idraulico ha retto all'impatto dei nubifragi»

(gi.di.) Il sistema di bonifica del Consorzio Delta del Ponell'arco di una decina di giorni è stato sottoposto ad un ulteriormente collaudo per due nubifragi. «Il sistema ha superato le due prove in maniera egregia perchè - dice con soddisfazione il direttore del Consorzio, l'ingegnere idraulico Giancarlo Mantovani - tutto ha funzionato alla perfezione».

Poi, il direttore spiega:

«Solitamente il nubifragio interessa aree limitate come è successo sabato in cui ha investito soltanto i centri abitati di Taglio di Po, Rosolina e le sue frazioni di Volto e Rosolina Mare con una precipitazione media di 45

millimetri di pioggia in soli 15 minuti. Gli impianti idrovori che hanno influenza su detti territori, quello di Gorino per Taglio di Po, quelli di Gramignara, Signoria e Passatempo per Porto Viro, quelli di Rosolina e Mediterraneo per Rosolina, hanno funzionato regolarmente e non sono stati interessati da interruzione di energia elettrica».

Ma i centri urbani di queste località sono andati

sott'acqua, perchè? «L'intensità di pioggia che si misura in caso di un nubifragio è tale che le fognature per quanto efficienti non possono riuscire a trasferire fuori dal centro urbano una portata di molto maggiore rispetto a quelle di progetto. Infatti, dopo circa un'ora gli allagamenti erano stati assorbiti dalle fognature, anche se le stesse non completamente

sgombrata da foglie o quant'altro».

Per la sua esperienza e professionalità è in grado di suggerire una possibile soluzione al problema di allagamenti? «Non esistono soluzioni che

possano garantire al cento per cento per evitare gli allagamenti durante questi eventi eccezionali. È evidente però che se riuscissimo a ripristinare alcune centinaia di metri cubi di invaso nelle zone più basse dei territori, destinate a verde pubblico o parcheggi (vedi l'invaso su viale Kennedy, a ridosso del centro commerciale Aliper, a Taglio di Po), il problema potrebbe essere di molto ridimensionato».



DIRETTORE Giancarlo Mantovani



MALTEMPO I raccolti rischiano di essere compromessi se non tornerà il caldo

Anche gli agricoltori sperano nel sole

Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Anche l'agricoltura entra in sofferenza. Le intense ed eccessive piogge di questi giorni stanno invertendo le grandi aspettative create dalle abbondanti piogge di luglio. Tanto agognate nei periodi di siccità, le piogge di luglio stanno ora esagerando, non solo per la viticoltura alle prese con la peronospora, ma anche per la soia che deve fiorire. E lo stesso mais, la coltivazione che più soffre la siccità, comincia ad avere problemi.

Non si parla più di "raccoltore": ora si spera solo in caldo e sole perché anche il mais potrebbe "annegare". «Quando è troppo è troppo - si lamenta Giorgio Piazza, presidente regionale della Coldiretti -. I terreni sono zuppi d'acqua ed hanno bisogno di scaricare. L'eccessiva umidità ha intensificato gli attacchi della peronospora alla vite: fortunatamente siamo già nella fase finale della maturazione, per cui i danni potrebbero essere limitati. A soffrire forse di più è la soia che ha bisogno di sole e caldo per fiorire e avviare l'impollinazione. Ma serve il sole. Anche per il mais che sembra stare meglio, soprattutto quello semi-

nato presto con il frutto già ben formato. La cariosside, però, per maturare ha bisogno di energia, e con una temperatura sotto i 20 gradi il processo non può concludersi al meglio. Comunque, nulla è compromesso, speriamo che le piogge non si prolunghino ancora». Secondo una nota del Consorzio di bonifica le precipitazioni di martedì

notte hanno colpito con una "bomba d'acqua" soprattutto il litorale, senza provocare allagamenti nell'entroterra: «Gli impianti idrovori del Consorzio di Bonifica, attivi automaticamente, hanno registrato modesti innalzamenti dei livelli idrici nei canali consorziali, sull'ordine dei 40 centimetri».

© riproduzione riservata

PIAZZA (COLDIRETTI)

«A soffrire di più è la soia»



ALTOVICENTINO Il fiume d'acqua misto a materiale franato dal Costo ha invaso 15 abitazioni a Caltrano

Maltempo, si contano i danni

A Carrè il cedimento della zona collinare delle Bregonze ha riversato il fango in centro

Valerio Bassotto

ALTOVICENTINO

Ci è voluto andare di persona assieme al geologo per verificare la situazione il sindaco Sandonà. È salito sul monte a nord di Caltrano per poi, su facebook, condividere un video che non lascia dubbi sul fiume di acqua misto a materiale franato dal Costo, riversatosi in brevissimo tempo tra le vie del paese. Via Braglio e via San Lorenzo le più colpite, che si trovano nel fondovalle dove scende un canalone abitualmente percorso dall'acqua durante i giorni piovosi. «La fase più critica è stata per fortuna risolta - ha detto Sandonà - ma danni ce ne sono stati anche a Caltrano. 5 famiglie hanno subito allagamenti, altre 10 danni minori. Con l'aiuto della Protezione civile abbiamo subito messo in moto idrovore e motopompe per prosciugare l'acqua, ma adesso rimane da risolvere il problema del fango. Già nel 2009 siamo stati colpiti da un evento simile, ma non certo di questa portata ed intensità».

La Provinciale è stata chiusa al traffico ed entro domani dovrebbe essere ripulita dai detriti.

Scosso dall'evento anche il neo sindaco di Carrè, Davide Mattei, che con i suoi concittadini è stato testimone di un cedimento della zona collinare delle Bregonze. Acqua, detriti e fango si sono riversati nel centro di Carrè lungo la via principale, molte cantine private si sono allagate, ma anche un panificio e l'antica Chiesetta affrescata di Santa Lucia. Vigili, carabinieri, polizia e volontari sono però riusciti a pulire e liberare le strade in poco tempo e a far tornare il paese alla normalità, ma la paura per i prossimi giorni è tangibile tra gli abitanti. Perfino gli anziani del posto hanno testimoniato di non aver mai visto in tutta la loro vita uno spettacolo del genere.

Si contano i danni, ingenti, anche a Velo d'Astico dopo l'ennesimo e violento nubifragio in cui si temeva il peggio. L'acqua è salita allo stesso

livello di qualche giorno fa ed il maltempo non lascia troppe speranze. Sindaco, geologo, forestali e Protezione civile stanziavano tutti a Maso, la contrada più colpita, e per fortuna lo scavo del canalone realizzato per far defluire i materiali franosi ha permesso di arginare il flusso continuo di acqua e detriti. Ma anche il massiccio aiuto dei volontari

dei giorni scorsi non è bastato per controllare una situazione estremamente fragile e imprevedibile. L'ex assessore Stefano Martini tramite facebook ha lanciato un appello ai volontari: «Chi ha due braccia e un badile, venga ad aiutarci!». Ben 36 persone hanno risposto al suo appello, sfatando nel migliore dei modi possibile il mito radicato del social network veicolo di solitudine e isolamento. In poco più di due ore questi volontari dell'ultima ora hanno riempito ben 1.000 sacchi di sabbia che stamattina gli uomini della Protezione civile hanno continuato a cambiare di posto per regolare i flussi d'acqua che scendeva dalla montagna senza tregua.

**Velo d'Astico, 36
volontari rispondono
all'appello e puliscono
la frazione di Maso**



Un diluvio sul Montello

Luciano Beltrami

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Venti minuti di diluvio. Tanto è bastato ieri per allagare mezza Nervesa, in una vera e propria "bomba d'acqua". Erano da poco passate le 16 quando sul paese, in particolare sulle località di Sovilla e Bavaria si è scatenato il finimondo. Una pioggia torrenziale, stimata dai metereologi sui 70-80 millimetri d'acqua in meno di un'ora, ha invaso strade e fossati, per poi sfondare su garage e scantinati. La situazione si è aggravata quando dal Montello è sceso un vero e proprio torrente.

Un fenomeno atmosferico ancora più strano in quanto estremamente localizzato, tanto che i paesi vicini non hanno registrato alcun problema.

È stato un vero e proprio finimondo, con strade trasformate in fiumi d'acqua marrone, cantine e tavere allagate da un'onda quasi anomala scesa copiosamente lungo la «montagna» dei trevigiani e riversatasi lungo la Panomaria alla confluenza con la statale Feltrina. E in pochissimo dopo ai vigili di Montebelluna sono arrivate moltissime richieste d'aiuto. Sul posto anche i loro colleghi di Castelfranco e di Treviso, con 5 squadre in totale, i volontari della Protezione civile di Nerve-

sa e Giavera, per lo più impiegati nella gestione delle strade, e i volontari della sezione Ana di Giavera. Venticinque le case interessate agli allagamenti. Le strade maggiormente colpite sono state via Moretti a Sovilla, dove si è registrato un cedimento molto pericoloso del manto stradale causato dall'erosione di un canale che evidentemente non ha retto l'ondata d'acqua proveniente dal Montello. Scantinati allagati in via Lisaio a Nervesa, dove i residenti si sono fatti aiutare da degli amici muniti di generatori di corrente e piccole pompe aspiranti. In via Canal la forza dell'acqua giunta addirittura all'altezza di 40 centi-

Situazioni di enorme disagio anche in via Mario Fiore e via Riedi di Bavaria. In questi tratti di strada i canali hanno esondato sulle strade interessando anche molte abitazioni. I residenti però hanno limitato i danni proteggendo i loro giardini con delle tavole e dei sacchi di sabbia di fortuna. Diversi anche i campi ed i vigneti sotto acqua.

Una piccola frana ha interessato la Panoramica.

L'anomalia del fenomeno è stata confermata in serata dagli esperti. Si sarebbe trattato di un temporale formatosi sul litorale veneziano che ha risalito il corso del Piave. Il fronte, molto basso di quota, all'incontro col Montello si è fermato e ha scaricato tutta la sua forza.



NERVESA

Le frazioni di Sovilla e Bavaria sott'acqua

metri ha divelto il basculante in ferro del garage della famiglia Da Re e invaso la cantina di un'altra casa vicina. Problemi anche in via general Gandolfo, con l'onda d'acqua che ha allagato un negozio di ferramenta ed anche la vicina caserma dei carabinieri, in via Bombardieri.



ESTATE PAZZA La pioggia ha colpito in particolare le Terme, Este e l'Alta Padovana

Violento temporale su città e provincia: strade e garage allagati

(F.G.) Neanche il tempo di asciugare il fango depositato sulle strade e nelle case dalla bufera del fine settimana, e già il padovano torna nel mirino dei temporali: ieri pomeriggio l'ennesimo fronte temporalesco si è abbattuto sulla provincia, causando disagi e allagamenti un po' ovunque. Strade invase dall'acqua, scantinati allagati e altri problemi simili sono stati segnalati dalle 18 in particolare ad Abano Terme, Montegrotto, Este, Campodarsego, Selvazzano e Padova.

Fra il capoluogo e Selvazzano è stato inondato ancora una volta il sottopassaggio che da curva Boston porta nella cintura urbana. I vigili del fuoco dei vari distaccamenti hanno ricevuto decine di richieste d'intervento, e le operazioni sono proseguite sino a notte fonda nelle località più colpite. Ad Abano in particolare sotto finite sott'acqua alcune vie del centro (Flacco, Volta, Calle Pace, Primo Maggio) e si è allagato di nuovo l'obitorio della Casa di Cura. Invasi dalla pioggia anche i laboratori di Medicina nucleare e Istologia. Mentre a Montegrotto si sono verificati allagamenti di lieve entità vicino al Palasport e al sottopasso di piazzale Stazione.

Da gennaio a ieri è caduta sul padovano la pioggia che di solito scende nel giro di un anno. E da oggi fino a San Silvestro ogni goccia in più andrà ad "arricchire" le statistiche di un anno dal tempo davvero anomalo. A confermare le stranezze meteorologiche di questa prima metà del 2014 sono i dati pluviometrici ufficiali provenienti dalla provincia. Ieri il conto complessivo



AL LAVORO Decine le chiamate ai vigili del fuoco per i garage allagati

dei millimetri di pioggia ha toccato quota 750, superando di poco la media annuale degli ultimi tre lustri. Dal 1999, infatti, sul padovano scendevano mediamente 700 millimetri d'acqua all'anno e tutto ciò che accadrà d'ora in avanti diventerà un surplus. Ma le sorprese non finiscono qui: la pluviometria del periodo compreso fra gennaio e luglio è sopra la media del 186 per cento, il che ci fa capire come mai si ha l'impressione che negli ultimi

mesi i temporali e i piovvaschi siano sempre più frequenti. Il luglio di quest'anno, però, non è il più piovoso di sempre. Con i suoi 140 millimetri mensili - che sono comunque quasi una spanna d'acqua in piena estate - ha superato i 131 millimetri dello stesso mese del 2002, ma non i 154 del luglio del 2001. Le statistiche sono basate sui dati raccolti dalla stazione privata di Siro Morello, meteorologo della Bassa Padovana che da anni insegue le mattane del clima con estrema attenzione. Il bollettino dell'Arpav per i prossimi giorni è di quelli da far passare la voglia di andare in vacanza: oggi ci sarà ancora una notevole instabilità e la probabilità di precipitazioni su Padova e provincia è molto alta. Qualcosa cambierà probabilmente da giovedì, quando le massime torneranno a salire fino ai 29 gradi.

DISAGI

Sott'acqua
i sottopassi
di Selvazzano
e Montegrotto

